

Progetto CLIPS

Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto

W1 - a4

(**Protocolli di Trascrizione e Annotazione**)

Title: *Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti*

Document No: CLIPS/W1-a4/PTA/001/003

Document Name: NADL007.rtf

Status: **pubblico**

Date: 10/3/2006

Authors: *Renata Savy*

1. INTRODUZIONE.

Il presente documento consiste in una proposta preliminare di norme per la trascrizione ortografica, arricchita con annotazioni, delle diverse tipologie di testi orali raccolti per il progetto CLIP(S); è stata quindi applicata a tutti i corpora costituenti l'archivio (dialoghi, parlato radio-televisivo, telefonico, corpora speciali, testi letti). Per alcuni di essi (in particolare testi letti e corpora speciali per applicazioni) tali norme potranno apparire iperspecificate: il set massimo di regole per la trascrizione è stato, infatti, ponderato sulla tipologia di testi che richiede l'operazione più complessa di codifica ortografica, vale a dire i dialoghi di parlato semi-spontaneo (elicitato) che costituiscono circa il 60% del corpus totale.

1.1 - Necessità della trascrizione.

La necessità di una forma di trascrizione ortografica dei testi di una raccolta di parlato viene ribadita come operazione preliminare ed imprescindibile per la costituzione stessa, la fruibilità e la riutilizzabilità di un 'corpus' (Gibbon et al., 1997:79): essa costituisce infatti il primo (eventualmente anche unico) stadio della **codifica**, cioè dello strumento che dota il corpus di una struttura organizzata e che permette di mantenere una distinzione tra i *dati* e la loro *rappresentazione* (Llisterri, 1997:1).

La trascrizione rende il testo orale (inteso, in senso ampio, come un 'pezzo di comunicazione linguistica che si possa considerare per qualche ragione come un insieme unitario', cfr. Ide, 1996: 1.1) permanente, maneggiabile ed analizzabile per molteplici scopi.

All'operazione di rappresentazione, segue quella di *interpretazione* del testo che consiste nell'aggiunta di informazioni di vario tipo al testo stesso, in diversi gradi a seconda dei diversi scopi che ci prefigge.

L'intera operazione di codifica di un corpus consiste nel rendere espliciti i vari tipi di interpretazione del testo.

1.2 - Obiettivi del corpus e trascrizione.

Per i motivi appena esposti, la *trascrizione ortografica convenzionale* dei testi prodotti è comune a tutti i corpora di lingua orale, qualunque sia l'obiettivo che si propongono,

qualunque sia l'ambito di studio o applicativo in cui rientrano, qualunque sia il pubblico cui si rivolgono, ecc...

Tale operazione preliminare va intesa come una forma di semplice 'sbobinatura' della registrazione, nel caso di testi spontanei o semi-spontanei (dialoghi, monologhi, conversazioni, ecc...), o corrisponde semplicemente al testo scritto presentato al soggetto, nel caso di testi letti (siano essi brani, frasi isolate, liste di parole, o altro).

La codifica di un corpus, tuttavia, prevede di norma anche un'operazione di *annotazione* del testo stesso, che arricchisce la trascrizione di una serie di dettagli descrittivi ed interpretativi.

Per entrambe le operazioni (trascrizione ed annotazione) sono state proposte norme specifiche e definiti protocolli standardizzati che mirano a facilitare l'utilizzo e l'interscambiabilità tra i numerosi corpora raccolti e costituiti in ambito internazionale.

Le norme proposte ed adottate nei diversi progetti si basano su principi generali diffusi e comuni (alla cui individuazione sono stati dedicati numerosi lavori, cfr. la sezione §.Bibliografia), ma, allo stesso tempo, si differenziano in risposta a criteri specifici variabili secondo l'obiettivo e le finalità ultime per le quali il corpus viene raccolto e codificato.

1.3 - Principi della trascrizione annotata.

Il principio fondamentale della trascrizione di un corpus è banalmente quello di rendere i testi facilmente *leggibili* attraverso una serie di accorgimenti che fanno perno, per così dire, su una rappresentazione quanto più *iconica* possibile (Edwards, 1993: 6-9):

- nella distribuzione spaziale del testo scritto che deve riflettere e mimare gli andamenti e le sovrapposizioni temporali delle produzioni orali;
- nella prossimità di trascrizione di eventi correlati e nella separabilità visiva di eventi diversi;
- nella priorità logica nella codifica di informazioni utili all'interpretazione di eventi successivi;
- infine, nell'uso di marche e codici trasparenti e facilmente memorizzabili.

Un secondo principio di grande rilevanza è quello della *trattabilità computazionale* del corpus che si fonda sulla *sistematicità* e *predicibilità* della codifica: il rispetto di tali requisiti

rende la struttura della base-dati trascritta interrogabile e analizzabile, riducendo il rischio di errori di selezione.

1.4 - Annotazione ed etichettatura.

L'obiettivo principale dell'*annotazione* è quello di avere un testo scritto utilizzabile in maniera per così dire 'autonoma' rispetto alla produzione vocale, dal quale, quindi, sia possibile estrarre un certo numero di informazioni linguistiche (relative ai vari livelli di analisi), paralinguistiche ed anche extralinguistiche (per esempio, situazionali).

L'annotazione del testo conosce diversi gradi di complessità in relazione, come si è detto, al tipo di corpus ed agli scopi che si prefigge. In linea teorica, un corpus potrebbe essere annotato a tutti i livelli possibili, tuttavia, sono molto più frequenti corpora annotati solo per alcuni aspetti.

E' utile a questo punto porre una distinzione tra '*annotazione*' in senso largo ed '*etichettatura*', sebbene i due termini siano usati spesso come sinonimi:

- con il primo ci si riferirà semplicemente all'arricchimento della trascrizione ortografica mediante dettagli relativi alla produzione, alcuni simboli di categorizzazione basilare degli eventi fonici e (pochi) commenti extratestuali riferiti ad unità linguistiche;

- con il secondo (che traduce l'inglese *mark-up*), ci si riferirà a quelle operazioni volte a definire, identificare e classificare le unità linguistiche costitutive di un testo ai vari livelli (fonetico, fonologico, prosodico, lessicale-morfologico, morfo-sintattico, coreferenziale, di unità di discorso, di funzioni comunicative, ecc...).

In questa suddivisione, l'annotazione è lo stadio che presenta il più basso grado di complessità. Le due operazioni possono coesistere entro lo stesso testo, ma di norma rispondono a principi diversi e si prefiggono obiettivi diversi.

1.5 - Requisiti per l'annotazione di corpora per la fonetica.

Per i corpora orientati allo studio fonetico e/o ad applicazioni quali sintesi e riconoscimento vocali, non è strettamente necessaria né direttamente utile l'etichettatura dei testi a tutti i livelli linguistici; di norma l'etichettatura è strettamente correlata ad una qualche rappresentazione del segnale acustico (forma d'onda, spettrogramma, ecc...) e richiede

l'individuazione, segmentazione e codifica simbolica delle unità segmentali dei livelli più bassi, vale a dire quello fonetico e/o fonologico e/o lessicale (mediante l'utilizzo di strumenti software specifici per l'analisi e la segmentazione dei segnali).

Per tali scopi risulta di fondamentale importanza l'annotazione precisa e puntuale, già in fase di trascrizione ortografica, di tutti gli eventi acustici udibili e delle loro sovrapposizioni che serva come base per la successiva operazione di segmentazione (automatica o manuale) ed etichettatura sul segnale.

Pertanto i requisiti minimi per una trascrizione annotata sono¹:

- a) suddivisione del testo in stringhe, identificabili univocamente, che corrispondano a produzioni unitarie di un singolo parlatore;
- b) informazioni sulla sequenza e sovrapposizione di produzioni di parlatori diversi (per esempio turni, nel caso di scambi dialogici o conversazioni);
- c) trascrizione in forma univoca di tutti gli elementi lessicali della produzione, compreso numeri, sequenze di lettere (come acronimi e sigle), interiezioni, abbreviazioni, ecc;
- d) trascrizione degli elementi verbali non-lessicali che comprendono tutti i tipi di disfluenze e *speech repairs* (errori di pronuncia, frammenti di parole, troncamenti, articolazioni di esitazione...) nonché le pause (sia piene che vuote) e le sequenze inintelligibili;
- e) annotazione dei fenomeni vocali non verbali prodotti dai parlanti (inspirazioni, risate ecc...);
- f) annotazione dei rumori presenti nel segnale, prodotti dal parlante o dall'ambiente;

Si aggiungono a questi frequentemente anche brevi commenti del trascrittore relativi alla qualità del segnale, a parti di testo, alle variazioni del volume di voce del parlante (volute o accidentalmente determinate da caratteristiche di registrazione), e simili.

¹ Tali requisiti rientrano tra le raccomandazioni espresse dal Gruppo di Lavoro sulla Lingua Orale (SLWG) di Eagles (si veda Gibbon et al., 1997: 155-157 e 169-172) e utilizzati nei progetti Atis, SpeechDat, Polyphone, Verbmobil, PhonDat.

2. LA TRASCRIZIONE ANNOTATA DEL PROGETTO CLIPS.

Il Progetto CLIPS ha due obiettivi precipui e interconnessi: il primo di tali obiettivi, al quale si riferisce il contenuto del presente documento, è quello di

‘...avviare anche per l’italiano, al pari di quanto avviene per le lingue degli altri paesi industrializzati, la costituzione di un archivio fonico basato su un corpus di parlato articolato su più livelli stilistici, atto a garantire una sufficiente rappresentatività della variabilità diatopica, utile per le principali attività sia di ricerca linguistica di base che per i molteplici indirizzi applicativi individuabili nel settore industriale del trattamento automatico dei segnali vocali.’

Entro questo obiettivo sono state raccolte 100 ore di parlato tra le quali sono state selezionate porzioni da etichettare a livello fonetico-fonologico, lessicale e prosodico. Per questa parte di corpus è stata dunque necessaria la definizione di norme per la trascrizione e annotazione ortografica che siano quanto più possibile omogenee agli standard definiti ed adottati in progetti di ambito internazionale, in primo luogo europeo, ispirati ad analoghe esigenze e con finalità comparabili a quelle del progetto CLIP(S).

I criteri, dunque, ma anche parte delle stesse norme di trascrizione si ispirano agli esistenti (e già citati) progetti ATIS, SPEECHDAT, POLYPHONE, PHONDAT e VERBMOBIL (nello specifico il *Kiel-Corpus*, cfr Kohler et al., 1995:7 sgg.). In particolare quest’ultimo, per le generali analogie di intenti, materiali (parziali) e procedure, costituisce la base di partenza della codifica che è stata adottata.

Le parziali modifiche apportate rispetto al sistema di annotazione del Kiel-Corpus si spiegano sulla base delle precedenti esperienze maturate in altri progetti nazionali simili (AVIP, API) in relazione a caratteristiche precipue dei testi in lingua italiana.

2.1 – Files di trascrizione

2.1.1 - Formato files

I files di trascrizione sono in formato ASCII (estensione TXT) per facilitarne la portabilità verso qualunque piattaforma software.

Ogni file di trascrizione è relativo ad un'unico testo orale che potrà essere variabile a seconda del sotto-corpus del quale fa parte:

- ◆ un **dialogo** realizzato con una coppia di mappe da due soggetti, nel caso dei dialoghi raccolti col *Map-Task*, o con una coppia di vignette per il 'gioco delle differenze';
- ◆ un **brano di trasmissione continuo** e non interrotto per il parlato radiofonico e televisivo;
- ◆ una **conversazione** tra due soggetti, per il parlato telefonico;
- ◆ una **lista** di frasi o una lista di parole per il parlato letto e ortofonico;

2.1.2 - Nomi dei file

I nomi dei file sono stati codificati in maniera trasparente in relazione ai diversi parametri. Di seguito, per ciascuno di essi sono specificati i codici utilizzati:

- **tipo di corpus;**

DG	RD	TV	LF	LM	LT	TL	LP	LB
dialogico	radiofonico	televisivo	lettura frasi	lettura oggetti MapTask	lettura oggetti Test delle differenze	telefonico	Lettura frasi da parlatori professionisti	Lettura frasi bilanciate

- **tipo di task** o argomento (valido per i dialoghi, il radiotelevisivo, il telefonico);

mt	td	dc	it	is	pb	a	w
MapTask	Test Differenze	Divulgazione & cultura	intrattenimento	Informazione & servizio	pubblicità	automatico	Manuale <i>(Wizard of Oz)</i>

- **numero sequenziale** del testo (**e mappa**, nel caso delle sessioni dialogiche):

Le coppie di mappe sono identificate dai codici **A** e **B**; ciascuna coppia di vignette è sempre associata alla stessa mappa, per cui sono stati utilizzati gli stessi codici; ugualmente le liste di nomi di oggetti e le liste di frasi sono associate ad una delle mappe.

I dialoghi Map Task e Test delle Differenze sono numerati da **01** a **04** per ciascuna mappa.

Le trasmissioni del corpus radiofonico e televisivo, hanno un numero progressivo (da 01 a 0n) per ciascun genere di trasmissione (ci sarà dunque un RDdc_01... ed un RDpb_01.... ecc)

- **varietà** di italiano: si riporta qui di seguito la tabella con i codici corrispondenti a ciascuna città del campione:

<i>CITTA'</i>	<i>SIGLA</i>
Bari	B
Cagliari	C
Bergamo	D
Parma	E
Firenze	F
Genova	G
Catanzaro	H
Lecce	L
Milano	M
Napoli	N
Perugia	O
Palermo	P
Roma	R
Torino	T
Venezia	V

Per il Radiotelevisivo nazionale e il corpus ortofonico registrato da parlatori professionisti è stata utilizzata la sigla **Z**.

- **parlante**: - per il parlato letto i parlanti saranno sempre e solo **p1** e **p2**;
- per il corpus ortofonico i parlanti sono numerati da 1 a 10 (LB) e da 1 a 5 (LP),
- la cifra è seguita dall'indicazione del sesso del parlante (f/m), es: 1f, 3m....;
- per il telefonico il parlante è indicato da un codice di 4 cifre (es: 3058, 4143; per i dettagli si rimanda all'apposito documento di descrizione del corpus telefonico)
- **scenario** (valido solo per il telefonico): è un numero di 1 cifra che segue il codice parlante e indica il tipo di scenario recitato (si veda sempre apposita documentazione);
- **acquisizione** (valido solo per il telefonico): indica attraverso la sigla M o A se l'acquisizione è avvenuta in maniera automatica o attraverso la tecnica del 'Wizard of Oz' (vedi documentazione);
- **ripetizione** (valido per telefonico e ortofonico): da 0 a 2 per uno scenario telefonico ripetuto; a, b, c per ciascuna delle 20 frasi del (LB).

In base a questi codici, i nomi dei files hanno la forma degli esempi che seguono:

DGmtA01N	= dialogo, MapTask, Mappa A, dialogo 01, Napoli
DGtdB05E	= dialogo, test diff., vignette legate alla Mappa B, dialogo 05, Parma
RDdc_03V	= radiofonico, divulgazione e cultura_branco n.03, Venezia
TVpb_01R	= televisivo, pubblicità_branco n.01, Roma
LMp1A01N	= lettura oggetti MapTask, Parlante 1, Mappa A, dialogo 01, Napoli
LTp2B03P	= lettura oggetti Test diff., Parlante 2, Mappa B, dialogo 03, Palermo
LFp1A08T	= lettura frasi, Parlante 1, legata a Mappa A e dialogo 08, Torino
LB1f001Z	= lettura frasi bilanciate, Parlante (professionista) 1, femmina, frase 001, Nazionale

- LP2f01aZ** = lettura frasi, Parlante (professionista) 2, femmina, frase 01, prima ripetizione, Nazionale
- TL30582BM0** = Telefonico, Parlante 3058, scenario 2, Bari, Manuale, ripetizione 0
- TL43431FA2** = Telefonico, Parlante 4343, scenario 1, Firenze, Automatico, ripetizione 2

2.1.3 - Schema di intestazione (header).

In accordo con quasi tutti i progetti internazionali, la trascrizione è preceduta da una scheda di intestazione, suddivisa in campi etichettati, nella quale è possibile reperire informazioni varie sulla trascrizione e la sua struttura interna, il tipo e la provenienza del materiale, i parlanti. Lo schema è adeguato al formato standardizzato SAM (cfr. Gibbon et al., 1997, pp.733 e sgg)

TEXT_inf.

MAT:	<i>tipo di corpus</i>	mt/td, LF, LM, LT, LB, LP, RD, TV, a/w
MAP:	<i>mappa (per le sessioni dialogiche e letture)</i>	A, B
	<i>parlante/scenario (per il telefonico)</i>	5 cifre
TRM:	<i>trasmissione (per il parl. radio-tel.)</i>	dc, it, is, pb
Ndl:	<i>numero dialogo</i>	
Ntr:	<i>numero trasmissione</i>	
Nls:	<i>numero lista di lettura</i>	
REG:	<i>varietà regionale</i>	

SPEAKERS_inf.

INp1:	<i>nome, cognome, (solo le iniziali) sesso, età, luogo nascita</i>
INp2:	<i>(come sopra)</i>
	per i Map task è aggiunta l'indicazione di sequenza G>F o F>G
INpn:	<i>(per il corpus radioTV potrebbero essere necessari più campi)</i>

RECORDING_inf.

TYP:	<i>Tipo di registrazione (dat, videocassetta,audiocassetta, acquisizione diretta su PC, ecc...)</i>
LOC:	<i>località della registrazione</i>
DAT:	<i>data della registrazione</i>
DUR:	<i>durata totale della registrazione</i>
CON	<i>condizioni generali della registrazione</i>

TRANSCRIPTION_inf.

DAT:	<i>data trascrizione definitiva</i>
CMT:	<i>commenti</i>
Nst:	<i>numero di stringhe</i>

2.2 - Struttura interna del file.

2.2.1 Unità di trascrizione

Primo passo è la definizione dell'unità di trascrizione che è ovviamente variabile a seconda del tipo di corpus da cui proviene il testo:

A) Per il parlato dialogico (Map Task e Test delle differenze, eventualmente alcune tipologie di radiotelevisivo) l'unità di trascrizione è il **turno dialogico** per la definizione del quale è stata ritenuta fondamentale indicazione di unità la coerenza semantico-pragmatica interna alla produzione di uno stesso locutore.

Sebbene in alcuni casi l'individuazione di tali unità rimanga inevitabilmente condizionata da un qualche grado di soggettività, possiamo definire 'turno' la 'presa di parola' da parte di uno dei due interlocutori, sia che essa interrompa effettivamente il turno dell'altro locutore, sia che si sovrapponga a quest'ultimo senza costituire necessariamente interruzione.

Nell'esempio che segue il parlante 2 si sovrappone all'eloquio del parlante 1 senza per questo interromperne la coerenza discorsiva

*P1: in alto c'è una figura che viene definita fiume <lp> la vedi ?
#<P2> <lp> sulla# sinistra <sp> c'è scritto fiume*

P2: #<P1> no# <lp> non c'è

Non è stata considerata interruzione di turno la presa di parola con funzione fatica (per esempio, manifestazioni di assenso, espressioni di esitazione, sorpresa, disappunto da parte dell'interlocutore, false partenze e simili, cfr es. seguente).

*P1: <inspirazione> Sara allora c'hai sulla tua sinistra <sp> una figura
che s+ / #<P2> viene# definita colibrì*

p2: #<P1> <mh>#

E' stato talvolta necessario tornare più volte all'ascolto di parti del dialogo per arrivare all'identificazione di un turno.

B) Per il parlato radiotelevisivo, relativamente alle tipologie o alle parti non dialogiche, l'unità di trascrizione è l'**enunciato**.

Per l'identificazione di un enunciato non si è potuto, in qualche caso, fare a meno, in maniera non scevra dal rischio di circolarità, di rifarsi ad una forma scritta del testo. Ciò ha implicato una prima stesura del testo continuo ed una successiva segmentazione in enunciati. Il motivo di tale segmentazione è essenzialmente pratico: si tratta di definire ed isolare 'pezzi' piuttosto brevi di monologhi, in modo che essi possano costituire files a se stanti per la fase di etichettatura.

Riportiamo come esempio una notizia di telegiornale (file TVis_02N.wav): la trascrizione è in forma continua come in una semplice sbobinatura.

Vediamo un po' adesso il percorso di un allenatore in auge in questo momento, ovvero Fabio Capello. Tutti lo cercano, ma Capello assicura di non aver deciso. Ha effetti miracolosi il primato da record della Roma per Capello. Nel giro di pochi giorni il suo nome ha fatto veramente il giro del mondo tra i club....

Il testo è ovviamente suddivisibile in 4 enunciati, di fatto delimitati dalla punteggiatura.

- 1) *Vediamo un po' adesso il percorso di un allenatore in auge in questo momento ovvero Fabio Capello.*
- 2) *Tutti lo cercano ma Capello assicura di non aver deciso.*
- 3) *Ha effetti miracolosi il primato da record della Roma per Capello.*
- 4) *Nel giro di pochi giorni il suo nome ha fatto veramente il giro del mondo tra i club....*

Ognuno di questi enunciati costituisce un'unità di trascrizione e, dunque, un file indipendente per la futura etichettatura.

Nel caso di dialoghi presenti nel corpus Radiotelevisivo, valgono ovviamente le stesse norme enunciate per il parlato dialogico.

Nel caso di brani misti dialogo+monologo (per es: un'intervista) sono state adottate entrambe le unità: i turni per segnalare l'alternanza tra i parlanti e gli enunciati per suddividere il monologo (eventualmente lungo) dell'intervistato.

Riportiamo come esempio un dialogo misto a 'monologo' di trasmissione radiofonica:

p1: *o <eh?> oppure disattivate il comando che vi è stato messo# nel<ll> piedino*

p2: *<ss>sì, d'accordo*

p1: *<inspiration> allora adesso noi lasciamo chiudiamo per il momento l'argomento <lp>*

p1: *chiudiamo la nostra parentesi.....*

C) Per i testi di lettura, la definizione dell'unità di trascrizione è data a priori dalla lista costituita: la **frase** (per la lista di frasi) la **parola** (per i nomi degli oggetti del Map Task e del gioco delle differenze).

2.2.2 Identificativo dell'unità di trascrizione

A) Dialoghi

Ogni turno è preceduto da un *indice* composto da:

- identificativo del parlante: p1, p2, p0 (nel caso dei monologhi)
- identificativo del ruolo: G = Instruction Giver; F = Instruction Follower (solo per il MapTask)
- un cancelletto #

- un numero indicante l'ordine di turno del dialogo (1, 2, 3....).

La numerazione dei turni all'interno del dialogo è rigidamente sequenziale, per evitare sfasature tra i due locutori.

Esempio:

p1G#15 è il turno numero 15 del parlante 1 con ruolo di Instruction Giver.

p2F#16 è il turno numero 16 del parlante 2 con ruolo di Instruction Follower (immediatamente seguente il precedente p1G#15).

A metà del mapTask è stata segnalata l'inversione di G ed F.

Per il dialogo test delle differenze, l'identificativo prevede solo parlante, cancelletto e numero (es: **p1#15**)

B) Parlato Radiotelevisivo

Per i monologhi l'indice per ciascun enunciato è **[p0#n]**, dove 'n' indica l'ordine sequenziale degli enunciati.

Per i dialoghi p0 è sostituito da p1, p2, p3, pn...(nel caso di più parlanti).

Per i testi misti, alla sequenza di turni [p1#1], [p2#2], [p1#3], [p2#4]... ecc... si aggiungono, dove occorre, le sequenze di enunciati monologici: es [p2#5], [p2#6], [p2#7]... ecc...

C) Testi di lettura

Per le liste di frasi l'indice è composto semplicemente da **[#n]**, dove 'n' è il numero progressivo di frase.

Ciò vale anche per le frasi del corpus ortofonico.

Per le liste di oggetti, non è stato necessario alcun indice.

D) Telefonico

Nel telefonico l'indice prevede **[S/U#n]**: dove **S** è 'il sistema' automatico (o *Woz*) che pone la domanda o stimola la conversazione, **U** è la risposta effettiva dell'Utente.

2.2.3 Allineamento e disposizione del testo

- L'indice del turno è seguito da un 'due punti' (:) e 2 spazi bianchi prima dell'inizio del testo. Ogni riga successiva di testo inizia con un numero di spazi bianchi pari al numero di caratteri dell'identificativo + 2 (perché risulti allineata alla precedente, nel formato ASCII).
- Alla fine di ciascun turno possono essere inserite, dopo una riga bianca, una o più righe di commenti del trascrittore.
- Tra un turno e il successivo sono state inserite due righe bianche.
- La presenza di una pausa percepita tra un turno e il successivo è stata segnalata su una riga a parte, separata da due righe dal turno precedente e dal successivo.
- I segni di punteggiatura sono separati dal testo con uno spazio bianco.

2.2.4 Dizionario

Nel caso di parole che prevedono più forme possibili di scrittura (es: finora o fin'ora o fin ora) ne è stata scelta una (ricorrendo all'uso di un dizionario) ed è stata mantenuta la stessa forma di trascrizione per tutto il testo.

Il dizionario prescelto è il De Mauro T., Grande Dizionario Italiano dell'Uso, UTET: Torino, 1999.

2.2.5 Lingua codici

I codici di annotazione usati sono in lingua inglese.

2.2.6 Sovrapposizioni nel testo

Uno degli scopi della trascrizione è quello della generazione di un testo disponibile successivamente per la fase di segmentazione ed etichettatura sul segnale. Trascrizione e annotazione devono riguardare, pertanto, tutti e solo gli eventi acustici (linguistici e non linguistici) udibili; ciò considerando che tali eventi sono presenti nella forma d'onda del segnale e richiedono una valutazione ad ogni fase di etichettatura.

Ogni evento udibile è stato annotato nella trascrizione nella sua corretta e precisa posizione temporale nella sequenza.

A) Sovrapposizioni all'interno del turno

Se un evento (per esempio una risata) si verifica contemporaneamente a una parte di testo (sequenza lessicale) o altro evento, è stata indicata la sequenza cui si sovrappone in questo modo:

- a) la porzione interessata dalla sovrapposizione è stata annotata tra parentesi graffe {...};
- b) l'evento acustico (di qualsiasi tipo esso sia) che si sovrappone al testo è stato collocato *prima* dell'inizio del testo cui si riferisce all'interno della porzione delimitata tra parentesi (per i codici da adottare per gli eventi non lessicali, si veda oltre § 2.5);
- c) tra parentesi e testo non è previsto alcuno spazio bianco.

Si riportano qui di seguito due esempi di possibili sovrapposizioni:

1) *no deve andare verso la sinistra del foglio <sp> cancella e vai verso
{<laugh> sinistra}*

2) *fatto questo<oo> {<NOISE> <lp>} sei arrivata*

Nel primo caso una risata si sovrappone ad una sequenza di testo:

Nel secondo caso un rumore (cfr. oltre §2.5,D) si sovrappone ad una pausa lunga (lp) effettuata dal parlante:

B) Sovrapposizioni tra turni

Ugualmente se due turni di locutori diversi si sovrappongono del tutto o in parte, è stata annotata con cura la sovrapposizione delle sequenze (lessicali e non):

- a) la sequenza cui si sovrappone la produzione dell'altro locutore è annotata tra cancelletti #.....#;
- b) essa è preceduta dalla notazione tra <> del codice di turno cui è sovrapposta;
- c) lo stesso avviene nel turno corrispondente dell'altro informatore:

esempio:

p1G#7: #<F#8> <lp> sulla# sinistra <sp> c'è scritto fiume

p2F#8: #<G#7> no# <lp> non c'è

Nell'esempio, ad una pausa lunga (lp) e alla parola 'sulla' prodotte dal primo locutore si sovrappone il secondo con l'espressione 'no'; la sovrapposizione di sequenze è annotata specularmente per entrambi.

C) Sovrapposizioni multiple

Nel caso di sovrapposizioni di più fenomeni vocali (di vario tipo) e/o di un turno (o parte di esso) a sequenze lessicali di estensione diversa, il simbolo # è dedicato all'indicazione di sovrapposizione di turno, la parentesi al fenomeno di altro tipo.

Se i fenomeni (e/o annotazioni) sono più d'uno, alla fine della sequenza interessata racchiusa tra { } è stato ripetuto l'elemento notazionale per delimitare propriamente i margini destro e sinistro della sequenza interessata da uno dei due elementi:

Esempi:

- 1) *p1G#1: io #<F#2> non ce l'ho {<laugh> il banano}#*
- 2) *p1G#1: io #<F#2> non ce l'ho {<laugh> questo# banano}*
- 3) *p1G#1: #<F#2> io non {<laugh> ce l'ho# {[whispering] questo <laugh>} banano [whispering]}*

L'esempio (1) indica che all'intera sequenza 'non ce l'ho il banano' si sovrappone il (o parte del) turno F#2 ed alla sola porzione 'il banano' si sovrappone anche un fenomeno vocale (risata) prodotto dallo stesso parlante G.

L'esempio (2) indica che alla sequenza 'non ce l'ho questo' si sovrappone il turno F#2, mentre alla sequenza 'questo banano' si sovrappone la risata.

Nell'esempio (3), il turno F#2 si sovrappone a 'io non ce l'ho', la risata si sovrappone a 'ce l'ho questo' e l'annotazione di tono di voce (cfr. oltre,...) si riferisce alla sequenza 'questo banano'.

2.3 - Commenti extratestuali del trascrittore

- I commenti generali del trascrittore sono stati inseriti
 - nell'intestazione del file CMT, se si riferiscono all'intero dialogo,
 - in una riga a sé alla fine del turno, se si riferiscono ad un singolo turno.
- Commenti a proposito di parti delimitate di testo sono annotati tra parentesi quadre []: ad esempio significativi cambi di voce come [whispering], oppure [screaming] e code switching [dialect].

Per la collocazione e la sovrapposizione col testo, si veda sopra al punto 2.2.6 A

es: {[screaming] ma che stai dicendo ?}

- Le forme dialettali sono annotate con [dialect] dopo l'elemento lessicale se si riferiscono ad una sola parola (es: guagliò [dialect]), o prima di una sequenza, sempre inclusa tra {}, se si riferiscono a più d'una parola (es: {[dialect] c'a ditto ?}).
- Le forme straniere hanno l'annotazione [foreign word] secondo le stesse norme sopra descritte per le dialettali. Il commento non è utilizzato nel caso di parole straniere completamente assorbite nel lessico italiano, come *okay, film, sport, garage*, ecc...

2.4 - Prima fase: sbobinatura

A) trascrizione della sequenza lessicale:

- La sequenza lessicale è stata trascritta in linea di massima senza utilizzare lettere maiuscole. Queste sono limitate alla trascrizione di nomi propri e sigle (es: Sara, AVIP).
- Titoli di libri, canzoni o film, nomi di prodotti ecc, sono trascritti senza virgolette, ma con la maiuscola per ciascuna parola facente parte del titolo:

es: 'il libro della scrittrice Hannah Arendt *La Banalità Del Male*...'

es. 'la celeberrima *Via Di Qui* di Paolo Conte....'

- Le parole in forma ridotta sono state trascritte secondo la pronuncia (es: prof per professore); nel caso di forme con aferesi o elisione si utilizza l’apostrofo convenzionale (es: ‘ste per queste, m’ha per mi ha...)
- Le forme dialettali sono state trascritte cercando di seguire il più possibile la pronuncia e adottando un criterio di normalizzazione per la scrittura, mantenuto invariato per ogni occorrenza del termine (es: guaglione)
- Le sequenze di lettere che formano sigle o acronimi sono trascritte così come pronunciate e quindi: se la sigla e/o acronimo è stata sciolta in sequenza di parole, è trascritta come parola (es: AVIP); se la sigla e/o acronimo è stata pronunciata scandendo ciascuna lettera componente in forma fonetica, le lettere sono state trascritte in maiuscolo, tra ‘//’ e separate da uno spazio. (es: /A/ /V/ /I/ /P/); se la sigla e/o acronimo è stata pronunciata scandendo ciascuna lettera in forma di citazione alfabetica, è trascritta secondo la forma usata e le lettere sono separate da un ‘-’ (es: A-Vu-I-Pi oppure A-Vi-I-P).
- Le sequenze di numeri non sono trascritte in forma di cifre, ma secondo il modo in cui sono state pronunciate (es: ventinovemila, centouno oppure cento e uno...).
- Le parole o sequenze inintelligibili sono indicate come <unclear>.

B) Punteggiatura

E’ stato utilizzato un inventario minimo di punteggiatura che comprende i simboli ‘?’ per la frase interrogativa, ‘!’ per le esclamazioni, e ‘,’ per confini sintattico-semanticamente chiaramente percepiti, come, ad esempio, le frasi parentetiche (es: *lei mi ha dato qualcosa da leggere ? no, mi sembra*).

Questo livello di punteggiatura non deve essere inteso come una trascrizione di tipo prosodico

2.5 - Seconda fase: inserimento di elementi semi-lessicali, non lessicali, non verbali, non vocali (e commenti a porzioni di testo)

A) Fenomeni semilessicali

- Frammenti di parole non finite (disfluenze) sono marcati con '+' alla fine del frammento (es: *non lo ve+*, *non lo vedo*)
- Eventuali interruzioni interne all'elemento lessicale sono marcate con '_' (es: *mon_tato*)
- Errori di pronuncia e lapsus che danno luogo a non-parole vanno marcati con '*' all'inizio della parola (es: **altanelante* per *altalenante*); ciò serve a distinguerli in maniera non ambigua da eventuali errori di battitura.
- Le false partenze senza pausa di interruzione sono marcate con '/' (es: *ma tu / dove sta questa figura?*).

B) Fenomeni verbali non lessicali < >

PAUSE

1) Le pause vuote sono state annotate distinguendo diverse categorie:

- nel caso in cui il flusso logico del discorso non risulti interrotto e l'enunciato continui dopo la pausa: '<sp>' per una pausa breve, '<lp>' per una pausa lunga (*la vedi ? <sp> sulla sinistra <lp> c'è scritto fiume*);
- Le pause a fine turno sono indicate come <sp> o <lp>, secondo la lunghezza e collocate su una riga a parte;
- Qualora una pausa, di lunghezza notevole, interrompa l'enunciato e il discorso riprenda con un altro enunciato, è marcata con <P> (es: *ma tu <P> no, vabbè allora fai una cosa...*);

2) Le pause piene possono essere di due tipi:

- se riempite da fenomeni interiettivi in senso lato, sono trascritte con due tipi di marche, <eeh> per la semplice vocalizzazione, <ehm> per la nasalizzazione con o senza vocalizzazione (es: <ehm> *vabbè allora <eeh> fai un mezzo cerchio...*);
- se riempite da allungamenti dell'ultima vocale o (più raramente) consonante di parola, sono marcate con la duplice ripetizione della vocale <vv> o consonante <cc> alla fine

dell'elemento lessicale interessato (es: *allora*<aa>...; *con*<nn>...; il simbolo tra <> è da intendersi come puramente convenzionale, indipendentemente dal timbro e durata effettivi con cui è realizzato).

3) Le articolazioni di esitazione sono trattate come le pause piene di primo e secondo tipo; è stato segnalato inoltre l'allungamento consonantico iniziale (quando significativo) con il simbolo <cc> all'inizio dell'elemento lessicale interessato (es: <ss>*si*)

INTERIEZIONI E SIMILI <>

Le segnalazioni di assenso sono annotate simbolicamente in 5 categorie: <eh>, <ah>, <mh>, <ahah>, <mhmh>; a queste si aggiunge il simbolo <'mbè> con valore di assenso o domanda <'mbè?>.

Il simbolo <oh> segnala la fine di un sub-task e l'inizio di un nuovo *sub-task*.

Le esclamazioni (espressioni di sorpresa, soddisfazione, etc..) sono seguite da '!' (<ah!>, <oh!>, <eh!>)

C) Fenomeni vocali non verbali <>

Sono previsti i seguenti 6 tipi di annotazione: <laugh>, <cough>, <breath>, <inspiration>, <tongue-click>, <clear-throat>; altri fenomeni non classificabili sotto queste etichette saranno annotati genericamente come <vocal>.

Si aggiunge un'annotazione <i.talkers> per indicare l'interferenza di voci di altri parlatori sullo sfondo.

D) Fenomeni non vocali <>

Tutti gli eventi acustici non prodotti dal parlante (come rumori di strada, di fondo, di carta, etc...) sono stati annotati indistintamente come <NOISE>.

Per la collocazione e la sovrapposizione con sequenze di parlato valgono le stesse norme di cui al §2.2.6 (es: *ma che stai <NOISE> dicendo ?*, oppure {<NOISE> *che mi stai dicendo ?*},

etc...)

Nelle trascrizioni di parlato radiotelevisivo è frequente la presenza di musica di sottofondo, annotata con <MUSIC>

2.6 - Terza fase: aggiustamenti della trascrizione e sincronizzazione degli eventi

In questa fase è stata posta attenzione prevalentemente alle sovrapposizioni del testo trascritto (per le quali cfr. § 2.2.6), sia relative ai turni di locutori diversi, sia relative agli eventi fonici e acustici di natura diversa.

Contestualmente si sono resi necessari aggiustamenti nella trascrizione.

2.7 – Controlli e revisioni

Sono stati effettuati controlli periodici delle trascrizioni ortografiche, affidati ad operatori diversi dal trascrittore stesso.

BIBLIOGRAFIA:

Principi di Trascrizione:

DU BOIS, J.W., SCHUETZE-COBURN, S., CUMMING, S., PAOLINO, D., 1993, 'Outline of Discourse Transcription', in Edwards, J.A., Lampert, M.D., (eds), *Talking Data: Transcription and Coding in Discourse Research*, Lawrence Erlbaum Associated Publishers, Hillsdale, New Jersey, pp: 45-90.

EDWARDS, J.A., 1992, 'Design principles in the transcription of spoken discourse', in Svartvik, J., (ed.), *Directions in Corpus Linguistics, Proceedings of the Nobel Symposium 82, Stockholm, 4-8 August 1991*, Mouton de Gruyter, Berlin - New York, pp: 129-148.

EDWARDS, J.A., 1993, 'Principles and Contrasting Systems of Discourse Transcription', in Edwards, J.A., Lampert, M.D., (eds), *Talking Data: Transcription and Coding in Discourse Research*, Lawrence Erlbaum Associated Publishers, Hillsdale, New Jersey, pp: 3-31.

- EDWARDS, J.A., 1995, 'Principles and alternative systems in the transcription, coding and mark-up of spoken discourse, in Leech, G., Myers, G., Thomas, J., (eds), *Spoken English on Computer. Transcription, Mark-up and Applications*, Longman Publishing, New York, pp: 19-34.
- EHLICH, K., 1994, 'HIAT: A Transcription Systems for Discourse Data', in Edwards, J.A., Lampert, M.D., (eds), *Talking Data: Transcription and Coding in Discourse Research*, Lawrence Erlbaum Associated Publishers, Hillsdale, New Jersey, pp: 123-148.
- GUMPERZ, J.J., BERENZ, N., 1994, 'Transcribing Conversational Exchanges', in Edwards, J.A., Lampert, M.D., (eds), *Talking Data: Transcription and Coding in Discourse Research*, Lawrence Erlbaum Associated Publishers, Hillsdale, New Jersey, pp: 91-122.
- KOHLER, K., PÄTZOLD, M., SIMPSON, A., 1995, *From scenario to segment. The controlled elicitation, transcription, segmentation and labelling of spontaneous speech*. Arbeitsberichte (AIPUK) nr.29, Institut für Phonetik und digitale Sprachverarbeitung, Univesität Kiel.
- LLISTERRI, J., 1997, 'Trascripción, etiquetado y codificación de corpus orales', URL: <http://liceu.uab.es/~joaquim/publicacions/FDS97.html>.
- PAYNE, J., 1995, 'The COBUILD spoken corpus: transcription conventions', in Leech, G., Myers, G., Thomas, J., (eds), *Spoken English on Computer. Transcription, Mark-up and Applications*, Longman Publishing, New York, pp: 203-207.
- VILLENA-PONSODA, J.A., 1994, 'Pautas y procedimientos de representación del corpus oral de la Universidad de Málaga. Informe preliminar', in Alvar Ezquerro, M., Villena-Ponsoda, J.A., (coord), *Estudios para un corpus de español*. Málaga: Universidad de Málaga, pp: 73-102.
- WELLS, J.C., BARRY, W., FOURCIN, A.J., 1989, 'Transcription, Labelling and Reference', in Fourcin, A., Harland, G., Barry, W., Hazan, V., (eds), *Speech Input and Output Assessment. Multilingual methods and standards.*, Ellis Horwood Limited and the EEC, Chichester, England.

Standards:

- FOURCIN, A.J., DOLMAZON, J.M., (on behalf of the SAM project), 1991, 'Speech Knowledge, Standards and Assessment', in *Actes du XIIème Congrès International des Sciences Phonétiques*. 19-24 août 1991, Aix-en-Provence, France. Aix-en-Provence: Université de Provence, Service des Publications. Vol.5: 430-433.
- GIBBON, D., MOORE, R., WINSKI, R., (EDS) 1997, *Handbook of Standard and Resource for Spoken Language Systems*, Mouton de Gruyter, Berlin-NewYork.
- JOHANSSON, S., 1995, 'The approach of the Text Encoding Initiative to the encoding of spoken discourse', in Leech, G., Myers, G., Thomas, J., (eds), *Spoken English on Computer. Transcription, Mark-up and Applications*, Longman Publishing, New York, pp: 82-98.
- REVUE FRANÇAISE DE LINGUISTIQUE APPLIQUEE - *Dossier: CORPUS. De leur constitution à leur exploitation*, Vol I-2, Décembre 1996.
- WINSKI, R., MOORE, R., GIBBON, D., 1995, 'EAGLES Spoken Language Working Group: Overview and Results', in *Eurospeech'95. 4th European Conference on Speech Communication and Speech Technology*, Madrid, Spain, 18-21 September, 1995, Vol.1: 841-844.

Risorse Linguistiche:

- CHAN, D., FOURCIN, A., GIBBON, D., GRANDSTROM, B., HUCKVALE, M., KOKKINAKIS, G., KVALE, K., LAMEL, L., LINDBERG, B., MORENO, A., MOUROPOULOS, J., SENIA, F., TRANCOSO, I., IN 'T VELD, C., ZEILINGER, J., 1995, 'EUROM - A Spoken Language Resources for the EU', in *Eurospeech'95. 4th European Conference on Speech Communication and Speech Technology*, Madrid, Spain, 18-21 September, 1995, Vol.1: 867-870.
- GREENBAUM, S., 1992, 'A new corpus of English: ICE', in Svartvik, J., (ed.), *Directions in Corpus Linguistics, Proceedings of the Nobel Symposium 82, Stockholm, 4-8 August 1991*, Mouton de Gruyter, Berlin - New York, pp: 171-184.

- HESS, W., KOHLER, K., TILLMANN, H.G., 1995, 'The Phondat-Verbmobil Speech Corpus', in *Eurospeech'95. 4th European Conference on Speech Communication and Speech Technology*, Madrid, Spain, 18-21 September, 1995, Vol.1: 863-866.
- LLISTERRI, J., (coord), 1996, *Report on Linguistic Resources for Spanish II. Written and Spoken Corpora available or in progress in Spain.*, Observatorio Español de Industrias de la Lengua, Instituto Cervantes, Alcalá de Henares.
- SVARTVIK, J., (ed), 1990, *The London-Lund Corpus of Spoken English. Description and Research*. Lund University Press, Lund.
- TAYLOR, L.J., KNOWLES, G., 1988, *Manual of Information to accompany the SEC Corpus. The Maschine-readable Corpus of Spoken English*. Unit for Computer Research on the English Language, Bowland College, University of Lancaster, Bailrigg, Lancaster.
- THOMPSON, H.S., ANDERSON, A.H., BADER, M., 1995, 'Publishing a spoken corpus on CD-ROM: the HCRC Map Task experience', in Leech, G., Myers, G., Thomas, J., (eds), *Spoken English on Computer. Transcription, Mark-up and Applications*, Longman Publishing, New York, pp: 168-181.

Web Resources:

- MULTEXT - Multilingual Text Tools and Corpora, URL: <http://www.lpl.univ-aix.fr/projects/multext>.
- SPEECHDAT, URL: <http://www.icp.grenet.fr/SpeechDat/home.html>
- TEI - Text Encoding Initiative, URL: <http://www.tei.uic.edu/orgs/tei>.
- The CHRISTINE Project, SUSANNE Meets Spoken English, URL: <http://cogs.susx.ac.uk/users/geoffs/RChristine.htm>.
- The HCRC Map Task Corpus, URL: <http://www.cogsci.ed.ac.uk/hcrc/wgs/dialogue/dialog/maptask.htm>.
- The MULTIPARTY Discourse Group, URL: <http://www.cs.rochester.edu:80/research/trains/annotation>.
- TRIPS: The Rochester Interactiva Planning Systems, URL: <http://www.cs.rochester.edu:80/research/trips>

CES - Corpus Encoding Standards, URL: <http://www.cs.vassar.edu/CES>.

DRI - Discourse Resources initiative, URL: <http://www.georgetown.edu/luperfoy/Discourse-Treebank/dri-home.html>.

JEKAT, S., KLEIN, A., MAIER, E., MALECK, I., MAST, M., QUANTZ, J., 1995, 'Dialogue Acts in VERBMOBIL', URL: <http://www.dfki.uni-sb.de:80/verbmobil/overview-us.htm>.

APPENDICE

Codici per l'annotazione del testo in trascrizione ortografica.

Elementi linguistici lessicali e semi-lessicali:

Simbolo (e descrizione)	Applicazione	Esempio d'uso
A,B,C... (lettere maiuscole)	Nomi propri, Sigle e Acronimi	Maria AVIP
// (doppio slash)	sequenze di lettere pronunciate in forma fonetica	/A/ /V/ /I/ /P/
- (trattino)	sequenze di lettere pronunciate in forma di citazione alfabetica	A-Vu-I-Pi A-Vi-I-Pi
', (apostrofo)	forme con aferesi ed elisione	'ste (<i>queste</i>) m'ha (<i>mi ha</i>)
+ (simbolo di addizione)	-frammenti di parole troncate (apposto a fine parola)	da+ (<i>dato</i>)
* (asterisco)	-non-parole da lapsus ed errori (apposto ad inizio parola)	*altanelante
? (punto interrogativo)	frase interpretata come interrogativa (separato dal testo con uno spazio)	vieni ?
! (punto esclamativo)	frase interpretata come esclamativa (separato dal testo con uno spazio)	vieni !
', (virgola)	confine sintattico-semantico percepito (separato dal testo con uno spazio)	no , mi sembra

CLIPS
Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi

Fenomeni verbali non lessicali; fenomeni vocali non verbali; fenomeni non vocali <>

Simbolo (e descrizione)	Applicazione	Esempio d'uso
<lp> <sp>	pausa vuota <sp>: breve, <lp>: lunga (senza interruzione del discorso)	il banano <sp> ce l'hai?
<P>	pausa vuota media/lunga con interruzione di discorso	ma io <P> vabbè riprendiamo
<eeh> <ehm>	pausa piena con vocalizzazione o nasalizzazione	allora <eeh> ce l'hai ? o <ehm>
<vv> (v= vocale) <cc> (c= consonante)	pausa piena con allungamento dell'ultima vocale o consonante di parola allungamento della consonante iniziale di parole	allora<aa> non<nn> <ss>senti
/ (slash)	falsa partenza senza pausa di interruzione (separata dal testo con uno spazio)	un tra+ / ce l'hai questo?
_ (underscore)	interruzioni interne all'elemento lessicale	mon_tato
<laugh>, <cough>, <breath>, <inspiration>, <tongue click>, <clear throat>	fenomeni vocali non verbali prodotti dal parlante Inseriti nella esatta collocazione dentro il testo, prima di eventuale punteggiatura	ma dove ce l'hai <laugh> ?
<vocal>	altri non rientranti nelle etichette precedenti	dove sta <vocal> ?
<eh>, <ah>,<mh>, <ahah>, <mhmh>	segnalazioni di assenso da parte del locutore	G: poi devi andare a destra F: <mhmh>
<oh>	segnalazioni di fine di un <i>sub-task</i> e inizio di un nuovo <i>sub-task</i>	... e infine girare a sinistra. <oh> ora la prossima tappa e' un banano
<oh!>, <ah!>, <eh!> <aha!>, ecc..	Esclamazioni (sorpresa, stupore, soddisfazione...)	<ah!> un banano! ma io non ce l'ho un banano
<mbè> <mbè?>	AsSENSo e domanda da parte del locutore attraverso l'uso di questa polirematica	
<NOISE>	evento non vocale, non comunicativo generico	dov'è <NOISE> ?
<MUSIC>	Presenza di intervallo o sottofondo musicale nel testo	

CLIPS
 Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi

<i.talkers>	Voci estranee in sottofondo di conversazione dialogica o telefonica	
<unclear>	parole o sequenze inintelligibili	ma <unclear> dov'è?
{ } (parentesi graffe)	prima e dopo il testo (senza spazi bianchi) cui si sovrappone un evento di qualsiasi natura o commento del trascrittore. - il testo è preceduto dall'annotazione dell'evento - nel caso di sovrapposizioni multiple esso è anche seguito dall'annotazione dell'evento	{<vocal> il banano ?} {<vocal> non ce l'ho {<laugh> il banano <laugh>}<vocal>
# (cancellotto)	prima e dopo il testo (senza spazi bianchi) cui si sovrappone il turno di altro locutore	il #<F#48> banano ?#

Commenti del trascrittore []

Simbolo (e descrizione)	Applicazione	Esempio d'uso
[screaming] o altro	commenti generici del trascrittore, sovrapposti o no al testo	lei dice [screaming] ? lei {[screaming] dice ?}
[dialect]	parola o sequenza dialettale. - se si tratta di una sola parola basta l'indicazione immediatamente dopo l'item lessicale; - per una sequenza va segnalata l'esatta estensione come per le sovrapposizioni	{[dialect] ka ditto ?} ho detto guagliò [dialect]
[foreign word]	Parola straniera <i>Applicazione come precedente</i>	partners [foreign word]